

ARCTOS

ACTA PHILOLOGICA FENNICA

VOL. XXIV

HELSINKI 1990 HELSINGFORS

INDEX

CHRISTER BRUUN	
Die <i>Historia Augusta</i> , die Proskriptionen des Severus und die <i>curatores operum publicorum</i>	5
ANNE HELTTULA	
Portuensia. Nove iscrizioni sepolcrali dell'Isola Sacra (Porto)	15
TUIJA JATAKARI	
Der jüngere Sokrates	29
MAARIT KAIMIO <i>et alii</i>	
Comic Violence in Aristophanes	47
IIRO KAJANTO	
Johannes Scheffer on the <i>imitatio veterum</i>	73
KLAUS KARTTUNEN	
Taxila – Indian City and a Stronghold of Hellenism	85
BENGT LÖFSTEDT	
Zum Latein des Humanisten Otto Melander	97
OLLI SALOMIES	
A Note on the Establishment of the Date of the Rain Miracle under Marcus Aurelius	107
TIMO SIRONEN	
Oscan VAAMUNIM	113
HEIKKI SOLIN	
Analecta epigraphica CXXXIII-CXXXIX	121
MICHAEL P. SPEIDEL	
The Names of Legionary Centuriae	135

LEENA TALVIO	
Les citations bibliques dans le Morale Somnium Pharaonis	139
HOLGER THESLEFF	
Theaitetos and Theodoros	147
JYRI VAAHTERA	
Pebbles, Points, or Ballots: The Emergence of the Individual Vote in Rome	161
ROLF WESTMAN	
Das Adespoton TrGF II F 123 b identifiziert	179
De novis libris iudicia	183
Index librorum in hoc volumine recensorum	219
Libri nobis missi	223

Portuensia. Nove iscrizioni sepolcrali dell'Isola Sacra (Porto)

ANNE HELTTULA

Queste osservazioni su nove iscrizioni sepolcrali dell'Isola Sacra sono i primi frutti dello studio, iniziato da me insieme ai miei allievi nell'aprile 1990, del materiale epigrafico della necropoli, per una riedizione e una serie di commenti su argomenti vari. In questo lavoro, gentilmente concesso dalla Soprintendenza Archeologica di Ostia agli studiosi dell'Institutum Romanum Finlandiae, avremo l'occasione di collaborare col gruppo archeologico di Ida Baldassarre che dal 1973 sta conducendo scavi nella necropoli.¹

Alcune delle iscrizioni dell'Isola Sacra si trovano ancora *in situ*, ma la parte maggiore è conservata nei magazzini o nei lapidari a Ostia. Le iscrizioni trattate in questo articolo, pubblicate nel 1952 da H. Thylander (=Thyl.),² furono tutte rilette

¹ I. Baldassarre, La necropoli dell'Isola Sacra, in: Un decennio di ricerche archeologiche, Quaderni de "La ricerca scientifica" 100 (1978) 487-504; Una necropoli imperiale romana: proposte di lettura, Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, sezione di Archeologia e storia antica 6 (1984) 141-149; La necropoli dell'Isola Sacra (Porto), in: Römische Gräberstrassen, München 1987, 125-138. I. Baldassarre, I. Bragantini, A.M. Dolciotti, C. Morselli, F. Taglietti & M. Taloni, La necropoli dell'Isola Sacra. Campagne di scavo 1976-1979, Quaderni de "La ricerca scientifica" 112 (1985) 261-302.

² H. Thylander, Inscriptions du Port d'Ostie, Lund 1952 (Acta Instituti Romani Regni Sueciae, ser. in 8:o, IV:1). Alcune già pubblicate in G. Calza, La necropoli del Porto di Roma nell'Isola Sacra, Roma 1940 (=Calza). Le iscrizioni greche dell'Isola Sacra sono state pubblicate di G. Sacco (Iscrizioni greche d'Italia: Porto, Roma 1984).

da noi nella primavera 1990.³ Ho scelto nove iscrizioni frammentarie, consuete oppure parzialmente cancellate o riscritte che presentano problemi di integrazione e di interpretazione. Gli argomenti trattati saranno le persone menzionate (i loro nomi, luoghi di provenienza e relazioni con altre persone), le tombe (i diritti sepolcrali e di proprietà), la datazione e la ricollocazione delle lapidi, non trovate *in situ*, nelle rispettive tombe. Voglio precisare che si tratta di appunti preliminari, tentativi di illustrare, anzi tutto, la varietà dei problemi emersi e i modi di affrontarli, ma anche di suggerire argomenti da approfondire.⁴

I. Nomi vari

Inizio con tre nomi di persona, di cui due sono frammentari e uno è stato deliberatamente cancellato. Per uno il Thylander propone un'integrazione colla quale non concordo; per due, nessuna.

1. Thyl. A 99 (Pl. XXXI:1). Un frammento marmoreo. Luogo di ritrovamento non conosciuto. Collocazione attuale: il lapidario del Piccolo Mercato.

D(is) Fabia[e ?An- M(anibus)]

driae co[iugi]

Fabio Par[the-]

nopaeo fil[io]

5 *Fabius P[ar-?]*

t[henopaeus f(ecit)?]

³ La maggior parte del materiale epigrafico della necropoli fu riletta da me nel 1983 e 1985. Al controllo di 56 iscrizioni, parte del materiale attualmente conservato a Ostia nella Galleria lapidaria della Via tecta e nel lapidario del Piccolo Mercato, hanno partecipato Heikki Ahvenjärvi, Jouko Harjunen, Marja-Leena Hänninen, Maijastina Kahlos, Reija Pentti, Pekka Tuomisto, Raija Vainio e Nina van Yzendoorn.

⁴ Ci sarà utile anche lo studio che Pasi Ojala, un giovane studioso dell'Institutum Romanum Finlandiae, sta svolgendo sulla classe dirigente di Ostia.

Il cognomen della moglie non è chiaro. Thylander propone [*Alexan*]dria. Ma la sua lettura *Par[the]/nopaeo* in r. 3-4, che certamente è corretta, dimostra che a destra mancano al massimo 3-4 lettere. Propongo di leggere *Andria* (o *Hydria*, sim.) invece di *Alexandria*, che è un nome molto più comune ma troppo lungo per lo spazio disponibile.⁵ Il nome del padre rimane ipotetico.⁶ I resti della lettera all'inizio della riga 6 sono possibilmente di una T (oppure di una E o F).⁷

La nostra è probabilmente una famiglia di liberti. I Fabii, assai numerosi a Ostia, erano una delle famiglie dirigenti ostiensi della prima età imperiale che giunsero fino al consolato nel II secolo d.C.⁸

2. Thyl. A 211 (Pl. LIX:4); Calza p. 290. Lastra marmorea frammentaria di cui manca la parte superiore, *in situ* sopra la porta della tomba 13.

Nonostante i resti di lettere abbastanza chiari, visibili anche nella fotografia, il Thylander non ha tentato di completare la prima(?) riga che è, però, leggibile con ogni probabilità:

[Ro]scia Selene⁹
 fecit sibi et M. Roscio
 Sentiano filio et
 libertis libertab(us) poster(is)q(ue) eorum.
 5 H. m. h. e. n. s.¹⁰

⁵ Nel Namenbuch di H. Solin (Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch, Berlin 1982) troviamo 96 esempi di *Alexandria* (621sq.; 1355). C'è una sola *Andria*, datata dal Solin alla prima metà del II sec. d.C. (Aelia Andria; AE 1945, 134; Namenbuch 1197) e tre esempi di *Hydria* (I-III sec.; Namenbuch 1163).

⁶ *Parthenopaeus* è un nome ben conosciuto; il Solin (Namenbuch 510) ne conosce 42 esempi. Cf. p.e. CIL VI 10758, dove troviamo due T. Aelii Parthenopaei, padre e figlio.

⁷ Si potrebbe supporre un nesso TH sia nel nome del figlio (*Par[the]/nopaeo*) sia in quello del padre (*P[ar]/thenopaeus* o *P[arth]/enopaeus*).

⁸ Cf. R. Meiggs, Roman Ostia, Oxford 1960, 192sq., 195 e 199.

⁹ Il Solin ha 15 esempi di *Selene* (Namenbuch 384; 1367).

¹⁰ *H(oc) m(onumentum) h(eredem) e(xterum) n(on) s(equetur)*.

Il gentilicium della madre non può essere *Sentia*. Il cognomen del figlio (illegittimo?) *Sentianus* fa, però, pensare che ella era in qualche modo collegata con i Sentii, una delle nuove famiglie dirigenti emerse dalla "rivoluzione sociale" del periodo flavio, o con loro liberti.¹¹

3. Thyl. A 259 (PL. LXXV:1). Lastra marmorea. Luogo di ritrovamento non conosciuto. Collocazione attuale: Piccolo Mercato.

Il Thylander legge:

*D(is) M(anibus)*¹²
M. Ulpius Philetus
 [[.....r]]
T. Flavius Onesimus
 5 *fecerunt sibi et suis*
libertis libertabusque
posterisque eorum.
Et M. Vipsanius Felix.

La terza riga, che doveva contenere un altro nome di persona, è accuratamente cancellata. Si vedono, però, i resti dell'ultima lettera che è sicuramente una R. In condizioni particolarmente favorevoli sono riuscita a decifrare una parte del nome abraso. I resti del praenomen e del nomen (*T. Flavius*) sono sicuri. Il cognomen è meno chiaro; i resti visibili si accordano con (p.e.) *Celtiber*.¹³

I tre uomini erano parenti, amici o compagni di lavoro della stessa corporazione? Il motivo della cancellatura del secondo nome ci sfugge.

¹¹ Il padre di M. Roscius Sentianus era forse un servo o liberto (o un dipendente libero) della famiglia di Cn. Sentius Lucilius Gamala Clodianus, *duovir* del 102 d.C., figlio adottivo di Cn. Sentius Felix? Quest'ultimo era uno spediziere marittimo che trasportava vino, e *patronus* di numerose corporazioni commerciali (CIL XIV 409 = Thyl. B 339). Cf. Meiggs, Roman Ostia, 200sq.

¹² C'è una foglia di edera fra D e M, non segnalata dal Thylander.

¹³ I. Kajanto (The Latin Cognomina, Helsinki 1965, Soc. Sc. Fenn., Comm. Hum. Litt. 36:2, 198) ha trovato 7 esempi di *Celtiberlia* (5 uomini e 2 donne) in CIL II più uno in CIL VIII (Numidia). Cf. ThLL Onom. II C 310, 26sq. (10 esempi, di cui 2 donne).

L'ultima riga (*et M. Vipsanius Felix*) è stata aggiunta al testo già completo. Da identificare con l'ostiense Vipsanius Felix (o il suo liberto omonimo; CIL XIV 1780)? Una Vipsania Fortunata si trova in CIL XIV 1782.¹⁴

II. Luogo di provenienza

Incontriamo nelle iscrizioni dell'Isola Sacra persone di cui la provenienza è chiaramente indicata. Ci sono *peregrini* come Aristida da Rodi (A 27), di cui parleremo fra poco, e cittadini romani delle provincie, p.e. C. Annaeus Atticus di A 13, originario da Poitiers, specificato nell'iscrizione come *Pict(o) ex Aquitanica pro(vincia)*.¹⁵ In altri casi possiamo tentare di dedurre il luogo di provenienza di una persona dal suo nome o da qualche altro elemento dell'iscrizione. Sarà lecito presumere che a Ostia e a Porto si trovassero numerose persone provenienti dalle provincie con cui la città tradizionalmente aveva i rapporti commerciali più stretti, cioè da quelle occidentali (Africa, Hispania e Gallia).

4. Thyl. A 310 (Pl. LXXXVII:1). Un frammento marmoreo. Luogo di ritrovamento non conosciuto; attualmente conservato nel lapidario del Piccolo Mercato.

[D(is)] M(anibus)

[?M. Bo]nbio Marti[ali]

[marit]o incomparab[ili]

[-----] C̄rementia

5 [-----] fec[it].

Il Thylander lascia indeciso il gentilicium del marito e interpreta il cognomen della moglie come *Clementia*. Ma i resti di una R frammentaria (assolutamente non di una L) mi sembrano abbastanza sicuri. Nel materiale del Kajanto il cognomen

¹⁴ In CIL XIV troviamo solo 7 Vipsanii ostiensi. Da Porto conosciamo un C. Vipsanius Saturninus e una Vipsania Primilla (CIL XIV 1781 = Thyl. B 169).

¹⁵ G. Becatti, RFIC 1941, 74, e Thyl. ad locum. Calza p. 285 scioglie *pic(tor)*.

Crementius si trova in Africa (9 uomini + 4 donne)¹⁶ più una volta a Ostia (Modius Felix Crementius CIL XIV 5357,2,7; 262 d.C.).¹⁷ Sempre secondo il Kajanto, anche *Martialis* è un cognomen tipico dell'Africa: 324 casi dal totale di 771, quasi la metà del suo materiale, sono di provenienza africana.¹⁸ È per questo che ho suggerito il gentilicium *Bombius* invece di *Ambius/ Cambius/ Lumbius/ Rombius(?)* (che sono anche molto meno comuni).¹⁹ Quasi tutti i Bombii che conosco sono africani (CIL VIII Suppl.: 12 persone) o portuensi:²⁰ a Porto abbiamo anche un *Bombius Felix, faber navalis* (CIL XIV 256,263 = Thyl. B 344,263), e una *Vonbia Saturnina* (Thyl. B 248 = CIL XIV 1969).²¹

I Bombii africani erano forse discendenti di un commerciante trasferito nella provincia dall'Italia nell'età repubblicana? Anche a Delo incontriamo un *Bombius* (L. *Bombius M.f.*; CIL I² 2246). Il commercio aveva forse riportato alcuni discendenti o liberti di questa famiglia in Italia, a Porto.

5. Thyl. A 199 (Pl. LVII:3). Una lastra marmorea, non trovata *in situ*; nel 1983 attaccata al muro esterno di una tomba, poi trasferita nel magazzino.

La superficie della lastra era molto corrosa già quando la vide il Thylander, e deve essere ancora peggiorata col tempo. Le tre prime righe sono di lettura difficile. Cito il testo del Thylander:

¹⁶ 5 volte usato come supernomen; Kajanto, *Cognomina* 234. Da Roma conosce una sola *Crementia* (cristiana; SICV 312).

¹⁷ Anche il gentilicium *Modius* è particolarmente comune in Africa (in CIL VIII, 100 esempi; in CIL VI ne sono 55 e in CIL XIV, venti).

¹⁸ Kajanto, *Cognomina* 212.

¹⁹ Citati in H. Solin - O. Salomies, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Alpha-Omega A LXXX, 1988. L'unico esempio di *Rombius* (C. *Rombius Felix*, dendroforo africano; AE 1961, 201) potrebbe essere un errore per *Bombius*; nella stessa iscrizione troviamo anche una *Satbia* = (prob.) *Satria*.

²⁰ Di questi 12 Bombii uno è da Mauretania Caesariensis e gli altri sono da Numidia. Di origine africana potrebbe essere anche Marcus *Bombius Rusticus* PIR² B 143, *vir egregius* e *patronus provinciae (Tarraconensis)*; AE 1930, 148 (III-IV sec.). Il praenomen del nostro *Bombius* rimane ipotetico; quelli portati dai Bombii di CIL VIII sono C., M., e Sex.

²¹ Il Thylander, che non ha mai visto l'iscrizione, propone di leggere *Rubonia* invece di *Vonbia* (seguendo Diehl, ILCV 760 adn.).

L. Plotius Primus sibi et coi-
ugi [-----]e [-----] M A
v(ivus) et libertis libertabu- f(ecit)
sque posterisque eoru-
5 m. H. m. e. f. r. n. s.²²

Non sono ancora riuscite a decifrare il cognomen di L. Plotius. Il Thylander ammette che la lettura *Primus* non è del tutto sicura. I resti di lettera dopo il gentilicium, visibili anche nella fotografia, sembrano essere quelli di una O (oppure di una C o una Q) e non di una P.

L'iscrizione non contiene la dedica D M. Sotto il testo è invece graffita la figura di uno strumento, di cui il Thylander dice soltanto che non è un'ancora cristiana. Certamente non si tratta di un'ancora, ma di un'*ascia*, simbolo trovato frequentemente in iscrizioni sepolcrali galliche, specialmente in quelle della Gallia Lugdunensis, ma anche dell'Aquitania e della Narbonensis; d'altrove conosciamo soltanto casi molto sporadici. Si usa anche la formula *sub ascia dedicare*.²³ Vengo alla conclusione che con ogni probabilità il nostro L. Plotius era originario della Gallia; portava forse un cognomen gallico?

III. Proprietà delle tombe e diritti sepolcrali

Il materiale epigrafico dell'Isola Sacra è particolarmente ricco di informazioni sulle tombe stesse. Durante il periodo dello sviluppo più intenso della necropoli (II-III sec. d.C.)²⁴ la tradizionale tomba di famiglia non ereditabile, destinata dal proprietario ai suoi discendenti e liberti portatori dello stesso nomen gentilicium, era in crisi. Ne sono testimonianze le numerose iscrizioni in cui si vieta categoricamente

²² R. 4-5: Probabilmente *eoru/m. H(oc) m(onumentum) e(xterum) r(edem) n(on) s(equetur)*.

²³ Cf. p.e. gli indici di CIL XII p. 965 e XIII:5, p. 205 (per la figura e la formula); E. De Ruggiero, Dizionario epigrafico di antichità romane I, Roma 1895, 712sq.; J.B. Keyne in RE Suppl. III (1918), 166sq.; J.J. Hatt, La tombe gallo-romaine, 2. ed. Paris 1986, 84sq.

²⁴ Cf. I. Baldassarre 1984, 142.

la vendita o donazione agli estranei della tomba (o della sua parte) già chiaramente indicata come familiare. D'altra parte ci sono numerose tombe in cui i posti individuali di sepoltura sono stati o acquistati o ricevuti in dono: in questi casi va accuratamente indicato il diritto di proprietà e l'esatta posizione dei posti nel monumento. Questo sviluppo può essere spiegato dal cambiamento della struttura sociale e dall'instabilità della popolazione di Porto in questo periodo.

6. Thyl. A 25 (Pl. X:2); Calza p. 337. Lastra marmorea *in situ* (tomba 79).

Il carattere familiare della tomba è definito dal proprietario Q. Appius Q.f. Saturninus con la solita formula (*sibi et et liberis libertis libertabusque posterisque eorum*). Segue la precisazione che la tomba non può essere ereditata (*hoc monumentum heredem non sequetur*), più altri divieti:

*D(is)*²⁵ *M(anibus)*.

*Q. Appius Q. f. Saturni-
nus fecit sibi et Anni-
ae Donatae coiugi suae*

5 *bene merenti et liberis
libertis libertabusque
posterisque eorum. Hoc*

*monimentum heredem non
sequetur neque his quibus reliqui*

10 *vendere donandi in eo ius habere liceat.*

In front(e) p(edes) X, in agro p(edes) XII.

(Thyl. r. 10: VENDERE DONATBEINEOIVS HABERE LICEAT)

Le lettere BE nell'assurdo DONATBEINEOIVS sono l'invenzione del Thylander, che le interpreta come errore del lapicida per *aeve*, e legge *Donataeve in eo ius habere*. Ma che senso ci sarebbe nell'esclusione della moglie chiaramente inclusa prima?

La soluzione è molto più semplice. Il lapicida ha scritto per errore DONATI · IN,²⁶ poi l'ha corretto in DONANDI IN trasformando TI · I in ND (nesso) e N in

²⁵ Una foglia di edera.

²⁶ Il lapicida era forse influenzato dalla formula *vendere aut donationis causa mancipare?*

IN (nesso). Il punto è rimasto dentro la D, che nella fotografia può essere interpretata erroneamente per una B. Bisogna allora leggere DONANDI IN EO IVS.²⁷ Si tratta del divieto di vendere o donare ad un estraneo un posto di sepoltura in una tomba di famiglia.

7. Thyl. A 207 (Pl. LIX:3). Frammento marmoreo. Luogo di ritrovamento non conosciuto. Collocazione attuale: Piccolo Mercato.

Non sappiamo quante righe mancano all'inizio. Il frammento contiene soltanto la parte sinistra delle ultime righe, con le specificazioni riguardanti i posti sepolcrali appartenenti alla persona cui non conosciamo il nome, e forse anche i nomi delle persone che glieli hanno venduti o donati:

(resti di 1-2 lettere non identificabili)	(Thyl.)
<i>de s[uo fecit?-----]</i>	<i>Dis [Manibus -----]</i>
<i>Prisci[----- par-]</i>	<i>Prisci[-----]</i>
<i>tem dim[idiam intranti-]</i>	<i>tendim[-----]</i>
5 <i>bus dext[ra-----]</i>	<i>bus dext[-----]</i>
<i>L. Pompo[ni-----]</i>	5 <i>L. Pompo[-----]</i>
<i>L. Pom[poni-----]</i>	<i>L. Pom[-----]</i>
<i>lib[-----]</i>	<i>lib[-----].</i>
<i>T[-----]</i>	

Nel suo contenuto generale il testo è abbastanza chiaro. Il proprietario definisce l'esatta posizione nel monumento delle urne o dei sarcofaghi che ha fatto con i propri mezzi; per esempio: *de s[uo fecit in monumento] Prisci[ano donatam sibi (o: comparatam) par]tem dim[idiam²⁸ intranti]bus dext[ra cum ollis (tot) a] L. Pompo[nio et] L. Pom[ponio].*

²⁷ La lettura corretta del Calza (DONANDI; p. 337; accettata da R. Meiggs, CR N.S. 4 [1954] 158) fu respinta dal Thylander. Cf. anche A. De Grassi, Gnomon 26 (1954) 105.

²⁸ Si tratta di una formula sepolcrale nella forma di un accusativo assoluto, di cui abbiamo a Porto anche altri esempi; cf. A. Helttula, Studies on the Latin accusative absolute, Helsinki 1987 (Soc. Sc. Fenn., Comm. Hum. Litt. 81), 95sq.

IV. Ricollocazione delle lapidi nelle tombe

La massima parte delle iscrizioni della necropoli è stata trovata fuori posto. Tento di riportarne due nel loro contesto originale.

8. Thyl. A 85 (Pl. XXVII:3). Si tratta di un frammento del coperchio di un sarcofago, riutilizzato per A 171²⁹ e trovato (fuori posto?) dentro la tomba 19. Collocazione attuale: Piccolo Mercato.

L'iscrizione è da collegare con i Coccei della tomba 75.³⁰ La tomba è stata eretta (ca. 125-130 d.C.; Thyl.)³¹ da M. Cocceius Daphnus per la sua famiglia e per quelle di M. Antonius Agathias e M. Ulpus Domitus (A 83; *in situ* sopra la porta).³² Sappiamo da A 16, *in situ* sopra la porta della tomba 76 costruita dentro la tomba 75, che M. Antonius Agathias era erede di Daphnus.³³ È più che probabile, allora, che lo fosse anche M. Ulpus Domitus. Propongo che si tratti di due generi di Daphnus, che forse non aveva figli maschi. Una delle figlie di Daphnus (= moglie di Domitus) poteva essere la Cocceia Secunda di A 85:

[?M. Ulpus Domi]tus³⁴ et Cocceia Secunda
[M. Ulpio -----] nepoti, q(ui) v(ixit) an(nos) XVII, m(enses) VIII, d(ies) V.

²⁹ Non A 166, come dice il Thylander ad loc.

³⁰ Cf. la descrizione di F. Taglietti in I. Baldassarre et alii (1985) 288sq. (tombe 75-76).

³¹ I bolli laterizi trovati *in situ* nella tomba 75 sono CIL XV 122 b (Thyl. A 351,6: inizio del regno di Adriano, anteriore al 123 d.C.) e 1037 (Thyl. A 351,15; H. Bloch, I bolli laterizi e la storia edilizia romana, Roma 1947, 320 n. 256: anteriore al 123 d.C.).

³² A 83 (Calza p. 333): *D.M. / M. Cocceius Daphnus / fecit sibi et suis et libertis libertabusque / posterisque eorum et / M. Antonio Agathiae et suis / et libertis libertabusque posterisque eorum et / M. Ulpio Domito et suis / et libertis libertabusque posterisque eorum. / Per fronte pedes XL in agro pedes XL.*

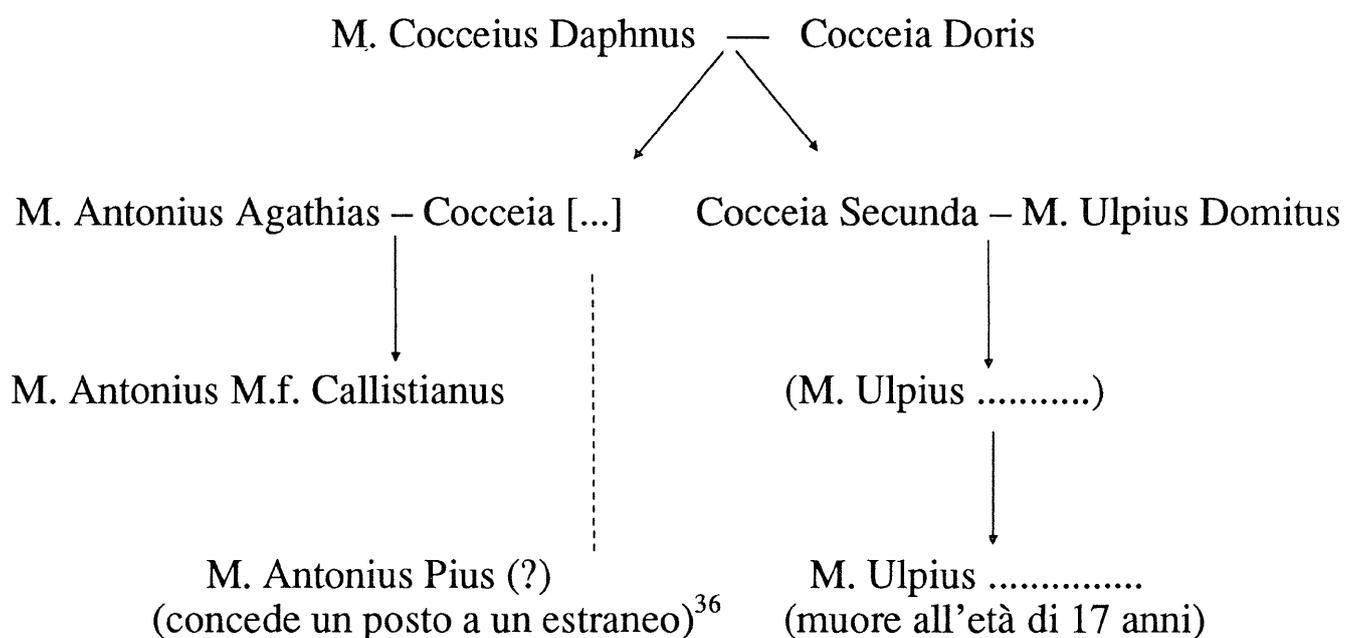
³³ A 16 (Calza p. 333): *D.M. / M. Antonius Agathias / aediculam puram ex sepulchro / M. Coccei Daphni cuius heres est / facta divisione inter se et coherdes suos / adiecto de suo pariete medio et ostio libero / facto fecit sibi et / libertis libertabusque posterisque eorum.*

³⁴ I resti della lettera davanti a VS, non indicati nell'edizione del Thylander, sono sicuramente di una T.

Per conseguenza possiamo calcolare almeno quattro generazioni sepolte nella stessa tomba. Allora la datazione di A 171 (sul rovescio di A 85) va spostata dal II (Thyl.) al III secolo d.C.

La Cocceia Doris di A 84 (*in situ* dentro la tomba 75), nonna di M. Antonius M.f. Callistianus,³⁵ era forse la moglie (e *colliberta*?) di M. Cocceius Daphnus, e Callistianus figlio dell'altro erede (e genero?) di quest'ultimo, M. Antonius Agathias (A 16; tomba 76)?

L'albero genealogico ipotetico:



9. Thyl. A 196 (Pl. LVI:2), composta di quattro frammenti combacianti di una lastra marmorea. Non conosciamo il luogo di ritrovamento. Attualmente conservata nel lapidario del Piccolo Mercato.

³⁵ A 84 (Calza p. 331): *D.M. / Cocceiae / Doridi M. / Antonius / M.f. Callistianus avie / pietissimae / fecit / ipse qui vix(it) an(nos) XXI m(enses) II.*

³⁶ M. Antonius Pius ha concesso un posto di sepoltura nella tomba 76 a Aemilia Maiorica e Cominius Silvanus; Thyl. A 17 (Pl. VI:2); Calza p. 334.

Petronia Erotis sibi et

*T. Flavio Pharnaci kariss[imo]
coniugi suo fecit et is quibus id³⁷ ius pos-
sidenti testamento suo legavit*

*5 posterisque eorum l(ibertis) liberta-
bus.*

In fronte p(edes) [XXV] in agro p(edes) XXV.

*A. Pet(ronius) Zethu[s Aristidae Artem]idori filio Rhodio itum ambi-
[tum adi]tu(m) donav(it).*

L'integrazione delle ultime tre righe è mia. L'esatto significato delle righe 8-9, aggiunte in un momento posteriore per dare un'informazione supplementare al testo precedente, è sfuggito al Thylander, che legge A · P · ET · ZET · H e traduce: "A P(ublius?) et Zeth..... Rhodius, fils de [Artem]idorus, ils ont donné l'entrée et le circuit." Nonostante quello che si vede nella fotografia non ci sono punti in r. 8 fra P e ET e fra ZET e H. Non è accettabile nemmeno l'integrazione del Solin, che si è basato sulla fotografia,³⁸ e che interpreta: *a(nimo) p(io) (?)*; col riferimento a T. Flavius Pharnaces) *et Zethi[oni Artem]idori filio Rhodio.*³⁹ La sua integrazione è anche troppo corta per lo spazio disponibile.

L'integrazione che ho proposto corrisponde perfettamente allo spazio disponibile. Dà anche un buon senso: un A. Petronius Zethus,⁴⁰ in qualche modo collegato con Petronia Erotis e legatario di *ius possidendi*, dà il diritto di *itus aditus ambitus*⁴¹ a un *peregrinus* Aristida, proveniente da Rodi, che figura anche in A 27 (trovata nella tomba 114). Sappiamo da A 27 che Aristida ha fatto erigere una tomba alla moglie Petronia Hygia e al figlio Petronius Dexter.⁴² Incontriamo la coppia Petronia

³⁷ ID: manca in Thyl.

³⁸ H. Solin, *Analecta epigraphica*, *Arctos* 21 (1987) 124 n. 11.

³⁹ D'altra parte il Solin ha ben visto che non si può trattare del dativo *Zetho*: i resti della lettera visibili dopo la H non possono essere di una O.

⁴⁰ A. Petronii, forse collegabili col nostro, si trovano anche a Ostia: A. Petronius Crescens e A. Petronius A.l. Victor (CIL XIV 1458).

⁴¹ Si potrebbe leggere anche *itum ambi/tu donav(it)*; ma per la simmetria del testo è più probabile la formula più lunga.

⁴² A 27: *Dis Manibus / Aristida Artemidori fil(ius) Rodi(us) fecit / sibi et Petroniae Hygiae coniugi bene / merenti cum qua vixit ann(is) XXXIX m(enses) XI / et Petronio Dextro f(ilio) piissimo et libert(is) libertabusque suis posterisque eorum.* Cf. A. Ferrua, *RAC* 29 (1953) 246;

Erotis e T. Flavius Pharnaces⁴³ di A 196 anche in A 110, trovata presso la tomba 116.⁴⁴ Le tombe 114 e 116 furono costruite nel recinto le cui misure corrispondono a quelle indicate in A 196 (25 x 25 piedi romani).⁴⁵ Si conclude che A 196, con ogni probabilità, era l'iscrizione originale sulla facciata di questo recinto.

* * *

Ho tentato di dimostrare la varietà dei problemi già emersi dallo studio preliminare delle iscrizioni. Per capire meglio lo sviluppo della necropoli e della sua "popolazione" in relazione alla storia di Porto e di Ostia, è necessario riesaminare tutto il materiale epigrafico nel suo contesto archeologico e storico. L'occasione favorevole di farlo è proprio adesso, quando i nuovi scavi hanno portato alla luce nuovi dati notevoli. Mi auguro che la collaborazione fra noi e il gruppo di Ida Baldassarre possa contribuire alla conoscenza migliore del complesso importantissimo dell'Isola Sacra.

A. De Grassi, *Gnomon* 26 (1954) 105. Il nome di Aristida è stato sostituito al nome (?) precedente, cancellato; cf. la fotografia di Thylander (Pl. XI:2).

⁴³ Bisogna leggere *Pharnaces*, non *Pharnax* (Thyl.), come osserva giustamente il Solin (*Arctos* 21 [1987] 123 no. 8).

⁴⁴ A 110: *T. Flavio Aug.l. Pharnac(i) / fecit / Petronia Erotis carissimo / viro suo.*

⁴⁵ Se si accetta la mia integrazione della riga 7.